

La visita della statua che volle Natuza

Un inizio di Quaresima del tutto particolare nella parrocchia lametina di Santa Maria Maggiore - guidata da don Osvaldo Gatto, con l'arrivo, proprio nel pomeriggio del mercoledì delle Ceneri, della statua della Madonna Pellegrina del "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime" di Paravati (VV).

L'effigie mariana è giunta in piazza Ardito sotto il colonnato della "Madonnina" poco prima delle 18, e da qui in processione con le fiacole la venerata statua è stata accompagnata nella vicina chiesa di S. Maria Maggiore. Durante la permanenza di circa un mese della statua in parrocchia (fino al 18 marzo) non mancheranno, tra le varie iniziative, i centri di ascolto con la celebrazione eucaristica, previsti per tre sabati, e per chiudere, il 10 marzo, di fronte la Casa Circondariale. Il programma prevede, infine, sabato 17 marzo un'altra veglia mariana, dalle 17 alle 20, e domenica 18 la santa messa delle 10:30 con il saluto finale alla Madonnina di Paravati. Chi si recherà, dunque, in questi giorni in parrocchia a far visita alla Madonna, si troverà davanti una statua di piccole dimensioni, rappresentata «con le braccia aperte, leggermente inclinata in avanti come una mamma che si piega ad accogliere il figlio»: è con questa immagine che la statua viene realizzata il 13 novembre 1993, per volontà e sotto indicazione di Natuza Evolo, la mistica di Paravati, alla quale la Madonna è apparsa «bellissima, molto giovane -così Natuza ricorda l'evento-, come una ragazza di 15/16 anni, vestita di bianco, con la pelle scura, sollevata da terra e tutta piena di luce».

Le si è presentata con queste parole: «Io sono il Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime» raccomandandole di realizzare «una nuova e grande casa -come sovente ricorda Natuza dopo che la Madonna le è apparsa nella sua casa nel lontano 1944, dopo che ero andata sposa a Pasquale Nicolace (recentemente scomparso)- per alleviare le necessità di giovani, anziani e di quanti altri si troveranno nel bisogno», dandole indicazioni precise sulla costruzione di quella che diventerà l'omonima chiesa, sulla realizzazione della statua e sulla propagazione dei "Cenacoli di Preghiera", perché laddove «tre o quattro persone si uniscono, naturalmente con fede, e pregano, è Cenacolo».